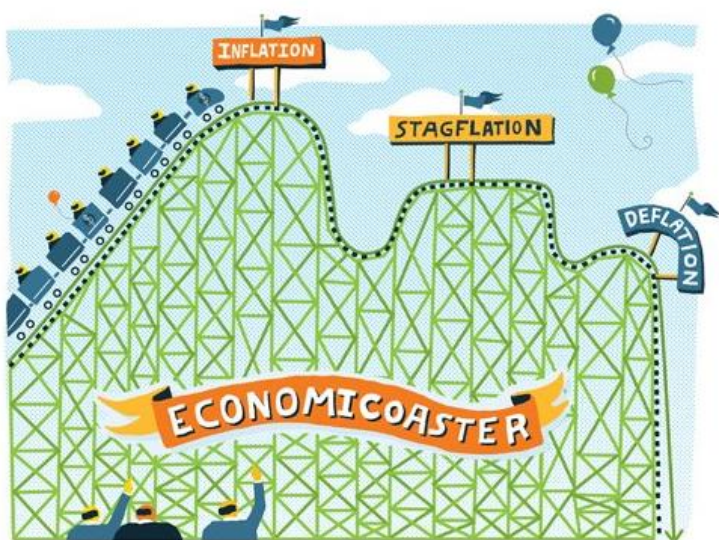


Stagflazione, un rischio silenzioso per l'economia globale

Nelle ultime settimane è tornato al centro del dibattito economico un termine che storicamente ha accompagnato alcune delle fasi più complesse per i mercati: la **stagflazione**, fenomeno che tende a mettere **sotto pressione simultaneamente crescita, stabilità dei prezzi e mercato del lavoro**.

La stagflazione descrive infatti uno **scenario anomalo** in cui convivono crescita economica debole o assente, inflazione elevata e aumento della disoccupazione ed è proprio questa combinazione a renderla così insidiosa.

In un ciclo economico ordinario, esiste una relazione più prevedibile tra crescita e inflazione: quando



l'economia accelera, la domanda aumenta e i prezzi tendono a salire, mentre quando invece rallenta, l'inflazione si attenua. La stagflazione **rompe questo schema**, perché l'economia smette di crescere, ma i prezzi continuano a salire, creando una compressione del potere d'acquisto e una perdita di slancio complessiva.

Per comprenderne la portata, è utile guardare ai precedenti storici. Il **caso più**

emblematico risale agli anni Settanta, quando gli shock petroliferi colpirono duramente le economie occidentali. L'aumento improvviso e significativo del prezzo del petrolio si tradusse in un **incremento generalizzato dei costi di produzione**. Le imprese furono costrette ad operare con margini ridotti, mentre la crescita economica rallentava e la disoccupazione aumentava. In quel contesto, le Autorità monetarie si trovarono in difficoltà: intervenire per contenere l'inflazione significava irrigidire ulteriormente le condizioni economiche, mentre sostenere la crescita rischiava di alimentare la dinamica dei prezzi.

Le cause della stagflazione sono spesso **riconducibili a shock sul lato dell'offerta**, cioè a fattori che incidono direttamente sui costi e sulla capacità produttiva. Tra questi, **l'energia rappresenta una variabile centrale**. Quando il costo del petrolio o del gas aumenta rapidamente, l'impatto si trasmette lungo tutta la filiera economica. A questo si possono aggiungere tensioni geopolitiche, interruzioni delle catene di approvvigionamento e politiche economiche non tempestive o non adeguate al contesto.

Le tensioni tra Iran e Stati Uniti stanno generando uno **shock energetico che si riflette sui prezzi**

delle materie prime.

Il risultato è un **rallentamento dei consumi e una minore propensione agli investimenti**, elementi che incidono negativamente sulla crescita.

Per interpretare correttamente il contesto, è fondamentale distinguere in modo più approfondito la stagflazione da altri scenari economici con cui spesso viene confusa.

L'inflazione, nella sua forma più "tradizionale", è un fenomeno che può accompagnare fasi di crescita economica. In questo caso, l'aumento dei prezzi è spesso il risultato di una domanda sostenuta, di un mercato del lavoro dinamico e di un'economia in espansione. Pur rappresentando un elemento

da monitorare, l'inflazione

in un contesto di crescita è

generalmente più gestibile,

perché imprese e famiglie dispongono di redditi in aumento che compensano, almeno in parte, la perdita di potere d'acquisto.

La **recessione**, al contrario, è caratterizzata da una contrazione dell'attività economica. La produzione

diminuisce, i consumi si riducono e la disoccupazione tende ad aumentare. In questo scenario, la pressione sui prezzi è generalmente più contenuta e, in alcuni casi, si può assistere a fenomeni di disinflazione o addirittura deflazione, con le politiche economiche che hanno un obiettivo relativamente chiaro: stimolare la crescita attraverso misure espansive.

La **stagflazione combina invece gli elementi più problematici di entrambi gli scenari**: da un lato, l'economia rallenta o si ferma, mentre dall'altro l'inflazione resta elevata o addirittura accelera, rendendo molto **più complesso l'intervento delle Banche Centrali e dei Governi**. Politiche monetarie restrittive possono essere necessarie per contenere i prezzi, ma rischiano di aggravare la stagnazione, al contrario, misure espansive possono sostenere la crescita nel breve termine, ma alimentare ulteriormente l'inflazione ed è proprio questa tensione tra obiettivi contrastanti a rendere la stagflazione una delle condizioni più difficili da gestire.

Nonostante le similitudini con alcune dinamiche attuali, è importante **mantenere una lettura equilibrata dello scenario odierno**. Oggi si osservano segnali che richiamano alcuni elementi tipici della stagflazione, come le pressioni sui prezzi energetici e un rallentamento della crescita in diverse aree del mondo, ma questi fattori, presi singolarmente, **non sono sufficienti per definire un quadro stagflattivo compiuto**.

Le economie globali, pur tra molte incertezze, continuano a mostrare **capacità di adattamento**.



Il mercato del lavoro in molte aree resta resiliente, le politiche economiche sono più reattive rispetto



al passato e i sistemi produttivi stanno progressivamente diversificando le fonti di approvvigionamento energetico: elementi che contribuiscono a **contenere il rischio** che si sviluppi una vera e propria fase di stagflazione.

In tale contesto, l'attenzione resta alta, ma non si è di fronte a uno scenario già definito e, per gli investitori, occorre

evitare letture eccessivamente pessimistiche e continuare a ragionare in un'ottica di medio-lungo periodo. Infatti, comprendere fenomeni complessi come la stagflazione serve soprattutto a interpretare meglio i segnali del mercato e a costruire strategie più consapevoli.

Il cambiamento di approccio dell'Europa in Africa, da aiuti a partnership

Per lungo tempo, l'Europa ha svolto un ruolo di primo piano nei rapporti con l'Africa, finanziando aiuti e contribuendo alla costruzione di assetti istituzionali, ma oggi questo modello risulta sempre meno coerente con un quadro globale in rapido mutamento.

L'Unione Europea sta infatti **ridefinendo il proprio approccio**, allontanandosi progressivamente dai tradizionali strumenti di assistenza **per privilegiare partnership più concrete e orientate agli interessi condivisi** con i Paesi africani.

Questa evoluzione si inserisce in uno scenario segnato dall'intensificarsi della **competizione** con Cina, Russia e Stati Uniti, mentre il conflitto con l'Iran continua a influenzare le dinamiche delle forniture energetiche dal Medio Oriente. In tale contesto, per la leadership africana emergono nuove opportunità, sia sul



piano domestico sia su quello internazionale, come evidenziato dall'ex Presidente del Malawi, Lazarus Chakwera che ha affermato: "Con il tempo, ciò che era adeguato in passato può non esserlo più. Diventa quindi essenziale mantenere un confronto costante per individuare le soluzioni più efficaci e costruire relazioni che generino benefici reciproci".

A suo avviso, queste forme di cooperazione si articolano su più livelli. Un caso emblematico riguarda il **commercio**: all'interno dell'Europa gli scambi risultano significativamente più intensi rispetto a quelli tra i Paesi africani.

Chakwera ha aggiunto: “Riteniamo che **l'integrazione economica interna del Continente africano** debba essere rafforzata con la stessa determinazione con cui vengono sviluppati accordi bilaterali con partner esterni”.

Nel quadro attuale, caratterizzato da una pressione competitiva crescente esercitata da altre grandi potenze, diversi decisori politici considerano inevitabile una **revisione della strategia europea** per evitare un progressivo ridimensionamento della propria influenza in Africa.

Younous Omarjee, eurodeputato francese e Vicepresidente del Parlamento europeo ha affermato: “È indispensabile rivedere le politiche nei confronti dei Paesi africani e **superare l'approccio basato sugli aiuti allo sviluppo, ormai obsoleto e incapace di rispecchiare le condizioni reali**”.

Intervenendo al forum Africa Political Outlook di Bruxelles, Omarjee ha sottolineato la necessità per l'Europa di **riconoscere esplicitamente i propri interessi** nel Continente, evidenziando che: “Lo sviluppo e la prosperità dell'Africa incidono direttamente sull'Europa”.

Tra i settori più strategici spicca quello energetico. Il conflitto con l'Iran e il blocco dello Stretto di



Hormuz hanno ulteriormente complicato le rotte alternative per petrolio e gas, contribuendo a **rafforzare il ruolo dell'Africa nel mercato energetico globale**, anche grazie alla prossimità geografica e a percorsi di trasporto relativamente sicuri. Per far fronte alla contrazione

delle forniture, la Premier Giorgia Meloni ha annunciato un **rafforzamento della cooperazione energetica con l'Algeria**, con l'obiettivo di incrementare le importazioni di gas, considerando che oltre il 30% del fabbisogno nazionale è soddisfatto da Algeri.

Parallelamente, la **Nigeria si conferma un partner chiave per l'Europa meridionale**: più della metà delle importazioni di gas naturale liquefatto del Portogallo proviene infatti dal Paese africano.

Secondo diverse analisi, il rafforzamento dei legami energetici tra Europa e Africa potrebbe **modificare rapidamente i flussi di capitale e le prospettive di crescita** del Continente. Permangono però **criticità** rilevanti, in particolare in termini di **infrastrutture e sicurezza**.

Nel mese di marzo 2026, l'Alto rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera, Kaja Kallas, ha effettuato una visita in **Nigeria e Ghana**, segnando un passaggio significativo nel consolidamento della partnership strategica tra le due aree.

In Nigeria, Kallas ha sottoscritto un accordo sulla riammissione dei migranti e ha annunciato un pacchetto di aiuti da 288 milioni di euro destinato a **sanità, agricoltura, finanza, gestione dei flussi migratori, clima e infrastrutture digitali pubbliche**.

Durante la missione in Ghana, è stato invece firmato il primo accordo di partenariato tra Unione Europea e il Paese africano in materia di **sicurezza e difesa**, con particolare attenzione al contrasto al terrorismo e alla sicurezza marittima nel Golfo di Guinea.

Queste iniziative si collocano in una fase di **progressivo indebolimento della presenza europea** nella regione, anche a seguito di una serie di Colpi di Stato che, secondo alcuni osservatori, sarebbero stati favoriti da propaganda russa, sentimenti anti-coloniali e dall'incapacità di contenere la minaccia jihadista.

Le **insurrezioni militari** registrate tra il 2020 e l'inizio del 2026 in Mali, Burkina Faso, Guinea, Gabon, Niger, Guinea-Bissau e Madagascar hanno determinato l'espulsione delle forze



guidate dalla Francia dal Sahel, ridimensionando il ruolo di Parigi, storicamente considerata la principale potenza europea nel Continente.

Nel 2024, il volume degli scambi commerciali tra Unione Europea e Africa ha raggiunto i 355 miliardi di euro, confermando **Bruxelles come principale partner commerciale del Continente**, seguita a breve distanza dalla Cina.

L'Unione Europea ha inoltre siglato **sei accordi di partenariato economico con 15 Paesi dell'Africa subsahariana, oltre a quattro accordi di associazione con Stati del Nord Africa.**

La resilienza dell'obbligazionario cinese anche grazie al mix energetico del Paese

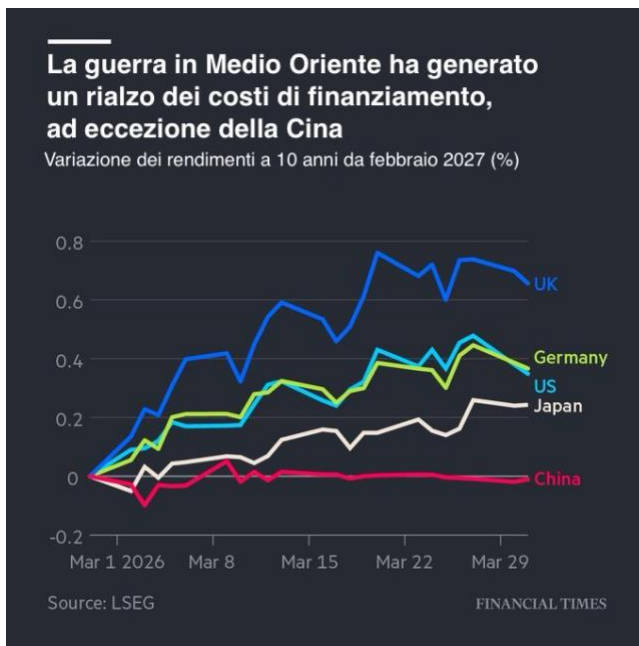
Dall'avvio del conflitto con l'Iran, il debito sovrano cinese è riuscito a sottrarsi al sell-off che ha investito i mercati obbligazionari globali, mentre la seconda economia mondiale **si consolida come approdo relativamente sicuro** in un contesto segnato dal rialzo dei prezzi energetici e dal ritorno dell'inflazione a livello internazionale.

I rendimenti dei titoli governativi cinesi a dieci anni hanno registrato una lieve flessione, scendendo all'1,81% dalla fine di febbraio. In direzione opposta si muovono i Treasury statunitensi della stessa durata. Come noto, **l'andamento dei rendimenti segue una dinamica inversa rispetto ai prezzi delle obbligazioni**: i rendimenti salgono e il valore delle obbligazioni scende.

Gli operatori di mercato ritengono che le Banche Centrali di Stati Uniti ed Europa saranno costrette a mantenere il **costo del denaro su livelli più elevati rispetto alle previsioni iniziali**, per contrastare le spinte inflazionistiche legate all'aumento dei prezzi di petrolio e gas.

In questo scenario, la **Cina appare più protetta**, grazie a **un mix energetico diversificato e a un'inflazione contenuta prima dello scoppio del conflitto.**

Un ulteriore fattore di stabilità è rappresentato dalla **domanda domestica**, sostenuta dai **controlli**



sui capitali che limitano la possibilità per gli investitori locali di allocare risorse all'estero, evitando così che il mercato obbligazionario cinese venga coinvolto nella correzione globale. La resilienza del comparto si inserisce in un trend di lungo periodo che ha visto i rendimenti scendere da oltre il 4,7% all'inizio del 2014 fino a circa l'1,6% all'inizio dello scorso anno, generando quindi un rialzo del mercato obbligazionario del Paese.

Mentre Europa e gran parte dell'Asia risultano più vulnerabili agli aumenti dei prezzi energetici a causa della forte dipendenza dalle

importazioni, **la Cina beneficia di una struttura energetica più equilibrata, in cui carbone e fonti rinnovabili rivestono un ruolo rilevante**, offrendo una maggiore **capacità di assorbimento degli shock**.

A rafforzare questa posizione contribuiscono anche le **consistenti riserve strategiche** di petrolio e l'accesso a **forniture russe** di greggio e gas naturale a condizioni vantaggiose, fattori che hanno attenuato l'impatto della crisi energetica rispetto a economie vicine come quella sudcoreana.

La Banca Centrale cinese si trova in una posizione diversa rispetto alle altre Autorità monetarie, in quanto resta possibile un ulteriore allentamento.

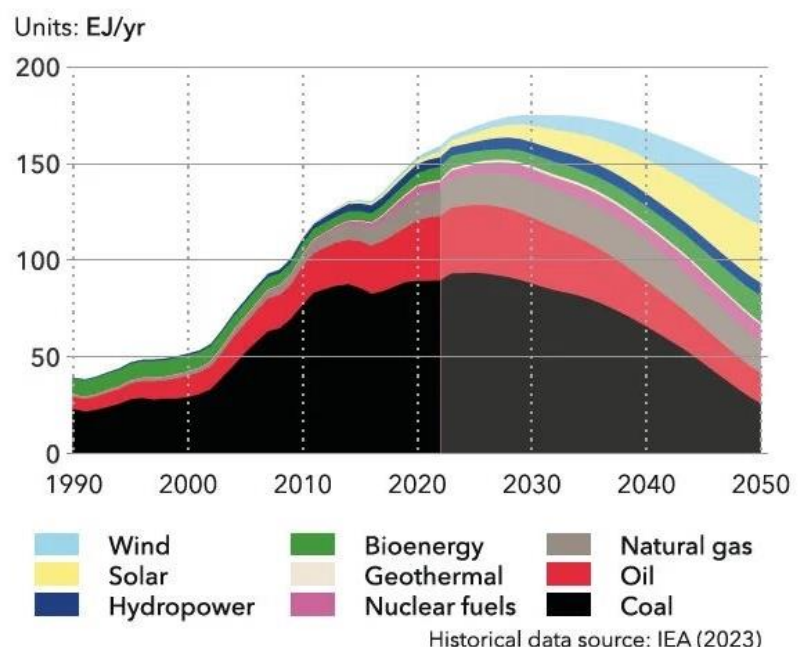
L'inflazione al consumo in Cina ha raggiunto l'1,3% nel mese di febbraio 2026, livello più alto degli ultimi tre anni, pur restando inferiore al target del 2%.

Parallelamente, la crisi prolungata del settore immobiliare, il ricordo di

una fase negativa dei mercati azionari e la limitata disponibilità di alternative di investimento hanno **spinto molti investitori verso i titoli di Stato**.

Vincent Chung, gestore obbligazionario presso T Rowe Price, ha affermato: "Il mercato

Mix energetico cinese per tipo di fonte



obbligazionario cinese ha dimostrato una maggiore capacità di assorbire gli shock grazie a una base di domanda composta da capitali vincolati”.

I **rigidi controlli sui movimenti di capitale** riducono in modo significativo la possibilità per i cittadini cinesi di trasferire fondi oltre confine, contribuendo a rendere il mercato del debito pubblico relativamente scollegato dalle dinamiche dei principali mercati internazionali.

Wei Li, responsabile degli investimenti multi-asset per la Cina presso BNP Paribas ha dichiarato: “I titoli di Stato cinesi costituiscono un mercato relativamente isolato. La maggior parte degli operatori è domestica, una caratteristica che li distingue nettamente dal mercato dei Treasury statunitensi”.

Nonostante questo **isolamento relativo**, anche gli investitori internazionali continuano a mostrare interesse verso il comparto, pur in presenza di un graduale aumento dei rendimenti a partire dall’inizio del 2025.

Alcuni operatori esprimono inoltre una valutazione più favorevole sulla politica monetaria cinese, rispetto alle pressioni esercitate dal Presidente statunitense Donald Trump sulla Federal Reserve, per ottenere una riduzione dei tassi di interesse.

La **politica monetaria della Banca Centrale cinese è relativamente prevedibile**, dato che, quando il Governo centrale intende ridurre i rendimenti, la Banca Centrale interviene agevolando questa volontà.

Vanía Franceschelli

Forse non tutti sapranno che...

L'Italia è il Paese più anziano dell'UE

Al 1° gennaio 2026, l'età media della popolazione residente in Italia è stimata a 47,1 anni, in aumento di 0,5 anni rispetto all'inizio del 2025, dato che conferma il progressivo invecchiamento demografico del Paese. Secondo l'ultima pubblicazione degli indicatori demografici diffusi dall'Istat, a livello territoriale, il Centro si distingue come l'area con l'età media più elevata, pari a 47,7 anni, superando



sensibilmente la media nazionale, seguito dalle regioni del Nord, con 47,3 anni, mentre il Mezzogiorno si mantiene come la macro-area relativamente più giovane, con un valore medio di 46,4 anni.

L'analisi della struttura per età evidenzia una contrazione della componente più giovane della

popolazione. I residenti fino a 14 anni ammontano a 6 milioni e 852mila individui, pari all'11,6% del totale, con una diminuzione di 168mila unità su base annua. Parallelamente, anche la fascia in età lavorativa (15-64 anni) mostra un ridimensionamento, attestandosi a 37 milioni e 270mila unità, equivalenti al 63,2% della popolazione complessiva, con una flessione di 73mila individui rispetto all'anno precedente. In controtendenza, la popolazione anziana continua a crescere: gli over 65 raggiungono quota 14 milioni e 821mila, rappresentando il 25,1% del totale e segnando un incremento superiore alle 240mila unità.

All'interno di questa dinamica, si osserva un'espansione significativa delle fasce più avanzate di età. Gli ultra ottantacinquenni salgono a 2 milioni e 511mila individui, con un aumento di 101mila unità e un'incidenza pari al 4,3% della popolazione complessiva. Anche il numero dei centenari è in aumento, arrivando a 24.700 unità, oltre 2mila in più rispetto al 2025. Tali tendenze riflettono non solo l'allungamento della vita media, ma anche i miglioramenti nelle condizioni sanitarie e socio-economiche.

In questo contesto, l'approccio tradizionale che identifica l'invecchiamento demografico esclusivamente con il superamento della soglia dei 65 anni appare sempre meno adeguato. Le condizioni di salute, il livello di attività e la partecipazione sociale degli individui in età avanzata risultano oggi significativamente diversi rispetto al passato. Ne consegue uno slittamento in avanti dei confini della cosiddetta terza età, in linea con il miglioramento delle capacità fisiche e cognitive della popolazione. Tuttavia, resta fondamentale distinguere tra speranza di vita e aspettativa di vita in buona salute, due indicatori che possono evolvere in modo non necessariamente parallelo.

Sul fronte della natalità, prosegue il calo della fecondità. Il numero medio di figli per donna è stimato in 1,14, in riduzione rispetto all'1,18 registrato nel 2024.

La bacheca delle notizie positive

L'assegno di inclusione e l'aumento delle tutele per chi ne ha davvero bisogno

Una buona notizia per le famiglie italiane: nel 2026, l'accesso all'assegno di inclusione (ADI) diventa più semplice, grazie a procedure snellite e una gestione più vicina ai bisogni reali dei cittadini, con importi base che oscillano tra 6.000 e 7.500 euro annui, la nuova manovra introduce un nuovo calcolo ISEE con franchigie più alte sulla prima casa e maggiori tutele per le famiglie, garantendo continuità e maggiore serenità a chi ne ha diritto. Attivo dal 1° gennaio 2024 con il decreto legge del 4 maggio 2023, l'assegno di inclusione è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che sostituisce il reddito di cittadinanza (RdC). A differenza del RdC, l'ADI non è un aiuto universale e accessibile a chiunque, ma è destinato a nuclei familiari fragili che presentino almeno una delle seguenti condizioni: presenza di minori / persone con disabilità / anziani con almeno 60 anni di età / persone in condizioni di svantaggio certificate. Per accedere all'ADI, è necessario un ISEE inferiore a 9.360 euro annuo e la residenza in Italia da almeno 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi. È una misura che fornisce un aiuto economico e richiede l'adesione a un percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativo. (Fonte: <https://www.buonenotizie.it/societa/2026/03/07/assegno-di-inclusione-meno-ostacoli-piu-tutele-per-chi-ne-ha-davvero-bisogno/gemmamastrocicco/>)



Fonti rinnovabili: dai rifiuti urbani il carburante per volare

Le fonti rinnovabili stanno evolvendo rapidamente e includono oggi risorse che fino a poco tempo fa erano considerate solo scarti. I rifiuti urbani, in particolare, rappresentano una delle nuove frontiere della transizione energetica, perché possono essere trasformati in carburante sostenibile senza modificare i motori degli aerei esistenti. Il tema si inserisce in un contesto in cui il traffico aereo è destinato a crescere in modo significativo nei prossimi decenni, con una domanda che potrebbe raddoppiare entro il 2050. Questo aumento comporta un consumo maggiore di carburante e rende urgente individuare alternative ai combustibili fossili. Allo stesso tempo, le città si trovano a gestire quantità sempre più elevate di rifiuti. Collegare questi due aspetti significa affrontare due problemi con un'unica soluzione: ridurre le emissioni e valorizzare materiali già disponibili.



Il processo, in sintesi, permette di convertire gli scarti in una nuova forma di energia attraverso trattamenti ad alta temperatura. Da qui si ottiene una sostanza che viene progressivamente pulita e trasformata fino a diventare un combustibile adatto ai motori degli aerei. Il beneficio principale riguarda l'impatto ambientale. Il carburante sostenibile ottenuto dai rifiuti può ridurre le emissioni di gas serra fino all'80-90% lungo l'intero ciclo di vita rispetto ai combustibili tradizionali.

(Fonte: <https://www.buonenotizie.it/sostenibilita/2026/03/30/fonti-rinnovabili-dai-rifiuti-urbani-il-carburante-per-volare-laura-severini/>)

Due libri e una mostra che Vi consigliamo

Il colpevole. Serafino Ferruzzi, Raul Gardini, la maxitangente, i potenti visti da vicino – Sergio

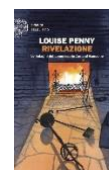


Cusani

"Ognuno di noi vive tante vite, spesso anche molto differenti tra loro, ma c'è sempre un filo che le tiene assieme." Per Sergio Cusani è il filo della politica, quella intesa nel senso più puro e nobile della parola, però. Sia quando, appena arrivato per studiare a Milano, sceglie il Movimento studentesco della Bocconi per attraversare il Sessantotto. Sia quando più maturo varca i cancelli del carcere per andare incontro alla sua "nuova libertà". In mezzo ci sono gli anni spericolati di un Paese dove finanza e industria correvano ancora insieme. Cusani frequenta lo studio di Aldo Ravelli, il più importante commissario di Borsa italiano e si ritrova catapultato nei mercati finanziari. In quella fase incontra Serafino Ferruzzi, il fondatore del gruppo agroindustriale per cui lavorerà fino al drammatico epilogo degli anni Novanta e alla stagione degli arresti di Mani pulite. Anzi, del processo per eccellenza, quello della maxitangente Enimont. All'epoca erano in molti a considerarlo un "kamikaze". Mentre tutti gli altri indagati cercavano di scappare, o di rovesciare la colpa su qualcun altro, o di negare, "io ero lì" scrive Cusani, come "testimone privilegiato". Intorno a lui c'erano ad affannarsi "politici, esperti di finanza e giocatori sprovveduti, potenti e aspiranti tali, tecnici della colpa e magistrati affamati di popolarità, cronisti prezzolati e molti sbirri". Ma un solo colpevole. Lui. (Fonte: <https://www.rizzolilibri.it/libri/il-colpevole/>)

Rivelazione. Le indagini del commissario Armand Gamache – Louise Penny

Un cadavere senza identità, un omicidio privo di movente. Armand Gamache e la sua squadra si trovano a indagare nel cuore delle foreste del Québec. Dove si celano segreti, tesori sepolti dal tempo e un terribile assassino. La pace di Three Pines viene infranta dal ritrovamento di un corpo esanime all'interno del bistrot di Oliver. La vittima non ha un nome, sulla scena del crimine non ci sono armi. E quando Armand Gamache viene chiamato a investigare sul delitto si scopre che l'alibi del proprietario della locanda è pieno di buchi e la sua vita attraversata da misteri. Gamache dovrà così seguire una scia di indizi che lo porterà tra i boschi e lungo tutto il Canada, per poi ritornare a Three Pines e fare i conti con una verità brutale. (Fonte: <https://www.ibs.it/rivelazione-indagini-del-commissario-armand-libro-louise-penny/e/9788806272043>)



Rothko a Firenze – Firenze – Palazzo Strozzi - fino al 23 agosto



Si tratta di una delle più importanti mostre mai dedicate a Mark Rothko (1903-1970), indiscusso maestro dell'arte moderna americana, che celebra il suo legame speciale con Firenze. L'architettura del Palazzo e la città di Firenze sono lo scenario ideale per esplorare come Rothko traduca in pittura la tensione tra misura classica e libertà espressiva, dando vita attraverso il colore a una nuova percezione dello spazio che oltrepassa la bidimensionalità della tela. Il percorso espositivo permette di ripercorrere l'intera carriera dell'artista con oltre 70 opere provenienti da prestigiose collezioni private e dai più importanti musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art (MoMA) e il Metropolitan Museum of Art di New York, la Tate Gallery di Londra, il Centre national d'art et de culture Georges-Pompidou di Parigi e la National Gallery of Art di Washington.

(Fonte: <https://www.palazzostrozzi.org/mostra/mark-rothko/>)